Tutto cio, che fa il demonio, lo fa per la scienza, possanza
e malitia, che ha, e quanto alla scienza niente perse di
quello, che per natura sapeua, e però per scienza natu-
rale sa le specie proprietà, e virtù naturali di tutte le
cose per mezzo delle specie, o idee date a ciascuna di esse
quando le creò; ne solamente ne la cognitione universale,
ma in particolare ancora sa tutti gl'individui, e le sotto,
che sotto quelle si contengono. onde cosi demonio como
e benissi; e sa le virtù di tutti gli Angeli, de Cieli, delle
stelle, delli animali, delli arbori, delle herbe, de metalli,
delle pietre, e delli elementi; con tutto cio, che alli huomi-
ni possa in qualsiuoglia modo, o nuocere o giouare,
e questa è la ragione, perche sono intellettuali, e intendo
no senza discorso alcuno, poiche l'intelletto loro fu creato
di natura perfetta, e sub.o fu in atto apprendendo sub.o
ciasc.o il suo naturale obbietto, che è l'ente intelligibile in
universale, che altrimente, se nò intendessero tutto, e le sot-
to l'ente si contiene, non sarebbero in atto, ma in potenza
e discorsiui, e questa loro naturale scienza non persero
per il peccato, ne manco fu in parte alcuna diminuta,
perche non fece star senza la lor natura, alla quale per

esser semplice non può esser tolto, ne leuato nulla. ne per ciò è
da marauigliarsi, che demoni spesse uolte s'ingannino, perche come
superiori uogliono dalle cose naturali giudicare de diuini misteri,
de contingenti futuri, è di quelle cose, che liberamente fanno,
con quello ancora, che per diuina prouidentia accade.
Circa la possanza poi, tutti i corpi inferiori quanto al moto
locale (nō cauando però la natura del suo ordine) gli obbedi-
scono à cenni, onde nō possoni muouer tutta la terra, ò altro
elemento, perche cio sarebbe un guastar l'ordine della natu-
ra possoni ben muouere qualche un gli parti di quelli ancor
de monti, è torre. nō possono anco causare un effetto natu-
rale senza le medesime cause di quello effetto, ma ben applicatio
ne delle cause possono causare gli effetti di quelle cause, sen
do queste cose inferiori quanto all'ordine dell'universo
sotto poste solo à Dio, ma come cose mobili dopo Dio son sotto-
poste anco alli spiriti. é possono gli Angeli si buoni, come catti-
ui muouersi con tanta prestezza, é portar qualche cosa dall'
oriente in occidente, dalla terra al Cielo, é per il contrario,
che in tempo incomprensibile si muouino, é portino tutto
quello che uogliono, é la causa di tal portamento é, perche essi
intendono, é cosi uogliono, poiche i corpi come ho detto,
quanto al moto locale fanno cio che à quelli piace,
dalche ne seguita, che i demoni possino fare tutto quello

che

che per moto locale, è per applicazione delle agenti naturali, permettendo lo Dio si possa fare; come per esempio portare huomini in paesi lontani, far piouere, crear venti, far amalare, guarire, é simili; possono similmente condensar l'aria, colorarla, figurarla, é farci in veder drento in forma d'huomo, di donna, é di bestia, come per esperienza si vede, é i saui scriuono.

Ma perche in simili apparitioni occorrono ancora molte illusioni, é par che si veggino molte cose dagli occhi, come se vere fussero, le quali poi non erano come appariuano, però a voler render ancor conto di quelle, bisogna vedere fino dove arriui la possanza del Demonio, é particolarmente sopra l'huomo in torno al Anima. Non può già lui imprimere nuoua specie, o fantasia nel Anima, o nel senso interiore, qual prima in qualch modo non vi sia stata, perche si come non può imprimere nuoue forze nella materia corporale, molto manco potrà nel imaginatione, nella quale non si riceue nulla senza l'organo corporale; onde non può fare, che un nato cieco s'imagini i colori, ne che un nato sordo s'imagini il suono, ma può bene col tramutare, diuidere, e comporre le specie, o fantasmi offerte, o mandar cose nuoue all'imaginatione, perche il ceruello ha quattro seni, ne quali stanno i sensi interiori, é questi

ceri son tutti pieni di spiriti sottili sensitivi, ne quali spiri-
si conservano le specie delle cose sensate, é questi spiriti movendo-
si, é tramutandosi, occorre ancora secondo l'imaginatiua
ne della natura imaginarsi cose nuove, é questa é la ragio-
ne, dassegna Aristotele circa sogni; ché calando molto
sangue al principio sensitivo, calansi ancora l'impressio
ni lasciate da moti delle cose sensibili; e se nelli spiriti sensi-
bili si conservano, é muouono il principio apprensivo,
si mostra apparirgli alcune cose non altrimente di
se all'hora il principio sensitivo da queste cose esteriori
mutato fusse; é in questo modo i demonii possono molto
mutare l'imaginatione di chi dorme, ma di chi é desto
ancora. possono di più far vedere cose nuove non totalmente
nuove, ma col unire insieme diverse parti de fantasmi,
ne più ne meno che possiamo ancor noi a nostro beneplaci-
to mettendo insieme, é separando fantasmi diversamente;
imaginarsi cose nuove, é impossibile; come un Monte d'oro,
é una Chimera, é tal hora può esser tanto grande il movimen
to delli spiriti, é delli humori nel apportar de fantasmi,
che simili apparitioni vengino anche a chi é desto, é paia
vederle con gli occhi corporei; perche gli organi de sensi este-
riori son applicati con la fantasia, é col senso comune,
onde se i fantasmi dal tesoro interiore, ne quali si
conservano

conseruono, sieno portati con gran sollevamento
delli spiriti, e delli humori alla fantasia, e al senso comu-
ne, i sensi esteriori ancor loro si mutono, e pargli d'ap-
prenderli, come appar nei febricitanti, che pur negli in-
dij si vedon vagellare, che dicono di veder Dei, e simili
e ciò si vede ancora ne melancolici, a quali qualche volta
par di vedere moltitudine d'huomini armati, che te-
mendo non esser da quei presi si caccion terribilmente a
gridare, e senza potersi lor cauar del capo credersi
d'esser bestie. Potendosi adunq; naturalmente tal'uno
ni da che dorme, da chi è malato, e che patisce d'humori
melancolici, potranno ancora fasi dalli spiriti simi-
li, come cattivi, a quali, come è detto, i corpi, quanto al
moto locale obbediscono a i cenni.

Passiamo adesso alla malitia de demoni, posta la scien-
za, e potestà predette sopra le comuni alli spiriti si
buoni, come cattivi, ma i buoni sempre sene seruono in ben,
e in vtil nro, che perciò Dio gli concede, che facciano
non solam.te quello, che per natura possono, ma ancora
per gratia possino molto più, che per natura non
fanno: ma i cattivi sempre sene seruono in male, e
in danno nro, e per questo sono da dio tenuti, &

possa mancare, ~~et~~ secondo la virtù naturale gl'è concesso, et così di corpi esser legati, come per il contrario allora di corpi essere sciolti, quando per divino giuditio gl'è permesso fare qualcosa, ~~et~~ secondo la ~~loro~~ lor natura possono. potendo adunque da per se stessi, (quando però da Dio son lasciati) far molti mali; vogliono nondimeno ~~et~~ co segni, é parole ancor sacre é vane, é false osservationi sieno invocati huomini sceleratissimi per cooperatori, acciò in questo modo in una stessa cosa concorrino insieme à maggior rovina, é perditione del'anime molte sceleraggini; che così andando crescendo l'iniquità delli huomini, piglino più campo d'incrudelirsi contro il genere humano. é à alcuni appariscono chiaramente in forma di Demoni, come sono facendosi adorare, é rinegare i sacramenti; à altri nel principio si mostrono ~~Angeli~~ buoni, é eleggono particolarmente coloro, che sono più atti à essere ingannati, é à ingannare altri, come il più delle volte son le donne, é gli huomini semplici, i curiosi, é pieni di mille superstitioni. é se bene quando vengon chiamati da huomini iniqui, ~~et~~ à lor si danno, qualche volta, benché potendo, non tengono, fannolo per più nuocere, é rendergli più ostinati in quel.

in quel peccato, e così vadino a ritrovare detti maliardi, atti
in questo modo così solenne, e orrendo rito neghino ancor
la fede, e si diano ai Demoni: anzi che chiamati dalli stessi
maliardi per mezzo di quei segni, con che si sono obbliga-
ti, molte volte non vengono, o pur se vengono, vengono
talmente, che non fanno quello che son soliti fare, ma
più presto che è una burla; e questo lo fanno, quando
dubitino, che si scuoprino le loro malitie, e si proceda
contro detti maliardi; e anche per indurre gli altri a
credere, che quello, che si dice di maliardi son sogni e
favole, acciò così liberamente, e senza paura d'esser
gastigati vadino seguitando gli incanti, e malie.
Dalle dette agevolmente potrassi cavarsi le ragioni di tutto
ciò, che delli incanti, e malie si dice.

Ma acciochè tutto il soprad.° con gli esempi più chiaro
apparisca, i Demoni molte volte sono appariti in forma
di donne, e d'huomini, e sotto spetie di donne hanno fatto
carnalm.te peccar seco gli huomini, e in forma d'huomini
usato disonestamente con donne, che per haver hauto che
far con essi hanno poi generato, e tali spiriti, che hora di
forma d'huomo, e hor di donna si vestono, da latini son chia
mati incubi, e succubi, da Romani fauni, da Greci Pani.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

de quali ne rendono testimonianza S. Greg.° nel 7. libro
de Reco Morali cap.° 12 intendendo di essi quel passo di
Job 34. et pilotus clamabat ad alterum. S. Agostino
nel 18 della Città di Dio cap.° 23. Isidoro nel 8.° lib.° de
etimologia al ult.° cap.° S. Tomaso 2.2. dist: 8. ar.°
4. q.° 2. è la comun sentenza di tutti Teologi, e molte
esperienze, che per adesso ne fa molte una, ò due.
Si legge nella vita di S. Vittorino scritta da Surio nel 8.°
tomo, che nel Eremo sotto specie di carità S. Santo rice-
vette un Garzone in forma di Donna col quale lussurio-
samente peccò, ma conoscendo poi il suo peccato ne fece
penitentia, che meritalla. Hettore Boetio nella sua
Istoria racconta, che in un paese chiamato Mirea,
fu una nobil fanciulla, qual non sapendo voluto mari-
to si trovò gravida, e disse seco disonestamente già-
cere un bellissimo giovane, non sapendo donde si venisse.
tre giorni dopo che fu scoperta talgravidanza il
padre, e la madre di essa da una serva fatti avvisati
giovane essere in camera, entrono drento e veggono
abbracciato insieme la figliuola, e carnalmente
conoscerla; fanno ogni sforzo per amazzarlo, negli
riesce, ne mai non possono spiccar da quella. corrono
i vicini

i vicini al romore vedendo tutti sì brutto spettacolo,
fanno alla fine chiamare un Sacerdote di santa vita,
quale nel leggere l'Euang.o di S. Gio: arrivato à quelle
parole. et uerbum caro factum est. il Demone portan-
do via il tetto della camera cō abbruciar ciò ch'u'era
drento, messo un grande, è spauenteuole strido se
n'andò uia, è la donna dopo tre giorni partorì un
mostro molto deforme è brutto. Il med.o Hettore narra
un altro chiariss.o esempio successo à tempo suo d'una
naue, che per gran forza de uenti, è dell'onde s'affondaua,
non senza piccola marauiglia del Nocchiere, perche nō
poteua, fuor d'ogni stagione, nascere naturalmente in
un tratto si subita, è impetuosa tempesta; si sente sub.o
una donnicciuola, che nel fondo della naue se ne staua chiama-
re, è dire, che per amor suo era uenuta tal tempesta, hauē-
do hauto molto tempo familiarità cō un Demonio, col quale
in forma d'huomo carnalmente usaua, è in quel punto
fu da quello, si come per l'addietro disonestamente conosciuta.
uenè da tutti esortata à penitentia, è à punto ui si tro-
uaua un Sacerdote, onde con lacrime dolendosi del peccato
commesso, saltò fuor dalla sentina della naue una nugolet-
ta, che cō suono, fiamma, puzza, è fumo scoperse il Demone

quale [illegible] sub. retto la [illegible]. questi fanno i Demoni
con applicatione delle cause naturali, con che fanno condensar l'aria dando le figura, e colore di corpo humano, che cosi
si legge ancora nella scrittura delli Angeli buoni, che molte
volte sotto diuerse forme sono apparsi, ma i Demoni come
iniqui, e scelerati per dare effetto alle loro opere maligne,
e raccolgono il seme del huomo e sparso nella polue Vidi-
ne, o quando sotto specie di donna inducono qualcuno a
peccar seco, e questo poi lo mandon fuori, quando in forma
di huomo hanno da donna da fare, e cosi i figliuoli, che
si infame concubito nascono, non son de Demonij ma
di colui, da cui hanno colto il seme.
Malliardi e Streghe con le lor arti diaboliche si trasfor-
mano in bestie, che se benche alcuna volta solo con l'imagina-
tione, com'habbiam detto, per lor fin occorre, molte volte
ancora per reale, et estrinseca apparenza accade,
Li che molti, e molte segno cenesia, che molti, e molte
sotto forma di gatti sono stati feriti, e con le ferite corri-
spondenti a quei luoghi, e parti, che sotto tal forma
furono, ritrouati, quali stati poi presi han confessa-
to, e i bambini da esse stregati, e quelli fra pochi giorni
consumati, e strutti sene son morti, del che s'adducono molti
esempi.

esempi nel maglio delle streghe p. 2. q. 1. cap.o 8. e nelle quistio-
ni delle streghe di Bart.o spini al cap.o 19. e i processi delli
inquisitori ne sono pieni. ne solo trasformano se stessi, et
anche trasformano altri, e così trasformati portan pesi
com' Asini, come si vede, e di questo S. Agost.o nel l.o 18 della
Città di Dio cap.o 18. 17. e 18, ne adduce molte esperienze,
come fa ancora il maglio delle streghe alla 2.a parte q.a 1.a
cap.o 4. e molti altri. non che veramente perdino la propria fi-
gura e forma, ma come Demoni possono pigliar corpo,
col condensar l'aria, e sotto diverse forme apparire
così possono ancora con applicatione delli agenti
piegare i corpi de Maliardi, e ammaliati, e condensan-
do l'aria, nasconderceli, formando, e mettendoci intorno
figure di bestie, come di gatti, d'Asini, e d'uccelli, acciò
paino mutati in questi, e simili animali, quali per-
che appariscano veri gli fanno co le proprie voci o
di gatti, o d'asini miagolare, e ragliare, e acciò appa-
risca, et come uccelli volono, se gli mettono addosso, e
gli portono, reggendo ancora i pesi, e l'incariche, che
come Asini si mettono addosso per portarle, aprongli
le finestre delle case, che così sotto forma di gatti portati
entrino a guastar le persone. fanno di più, che condensan-
do l'aria il corpo di qualcuno a proportione si distenda
per far apparire quel tale senza qualche membro

che come tagliato mostrano, e pur poi si vede, et siene
rendono per nō essere veramente stato tagliato, ma
fantastico, e chimerico. Alcuna volta gli stessi Demo
ni sotto figura di qualche animale appariscono fingendosi
d'esser altri, come al medesimo cap.° 18 racconta S. Agos
tino de compagni di Diomede affogati nel Mare, che
diceuano esser stati conuertiti in uccelli, che per
gran spatio di tempo volorono in torno al tempio di
Diomede portando l'acqua col becco in d.° tempio, et
per esso spargendola.

Gli ammaliati molte volte gettono per bocca agora,
aguti, peli, ossi di nō piccola grandezza, e penne con
marauiglioso artifitio lauorate, et altre similmate
rie, che par impossibile, che cose tanto grandi, e reali
per si piccol forame, com'è la bocca, anzi per gl'occhi
ancora visibilm.te senza dolore si possin gettar fuori;
le qual cose o son illusioni, che fa il Diauolo per farle
apparire quello, che veramente nō sono, o vero il Demo
ne col condensar l'aria, e colorirla le fa così appare-
re; ma qualche volta son vere, e reali, perche il Diauo-
lo senz'esser visto porta tal cose nello stomaco dell'
ammaliato, che poi facendo ch'ognuno vegga, nō ostan
te che siano così grandi, le caccia fuori; perche in suo potere
è diuiderle, e rimetterle insieme, e doue fosse di
bisogno

bisogno applicarsi ancora gli agenti naturali;
è tutto fa con tanta prestezza, che l'occhio non può
discernere ne quando le mette in esame, ne manco
quando le divide, ma vede solo mandarsi fuori
cose così grandi. che l'occhio s'inganni, e non possa
per il veloce moto vedere la cosa come l'è, apparisce
chiaro dal girar prestamente un tizzone, parendo
farsi un perfetto circulo di fuoco, e pur non è così:
ci si manifesta per quello ancora, che i giocolatori
per le piazze con maraviglia de riguardanti con des=
trezza di mano ad ogn'hora fanno. Ma pur di questo
ancora si addurremo un esempio che scrive Surio nel
3.° tomo nella vita di S. Piero Arcivesc. di Taran=
tasia. era nel Castello di S. Simforiano della diocesi di
Lione un huomo molto fedele, e da bene, e amorevole de
Religiosi i quali quando a casa sua andavano trattava
molto bene. costui fece tanto, che quasi per forza menò
ad alloggiar seco un Abbate di boniss.a vita, e in gran concetto
appresso ognuno. Haveva questo buon huomo una figliuola,
che dalla suocera sendo invidiata, e maliss.te vista per opera
d'una maliarda se ne stava gravata in letto d'incu=
rabile infirmità; e non poteva in modo alcuno patire
di vedere il pr.° marito. La madre di lei, acciò un diavolo

come si dice, cacciasse l'altro, fece chiamare un Mago molto famoso, quale ridotte in poluere scorze d'arbori, e fattone con erbe, e parole certa beuanda gliene dette à bere, mordendoli con i proprij denti un braccio; laquale cominciò di quella infirmità à sentirsi meglio; ma sentendosi in questo mezzo come dal cuore uscire delli aghi era crudelmente tormentata, fin' à che la nascosa forza di incanto per la morsicatura del braccio, che per ancora non il' hauea lasciato margine alcuna, gli cacciasse fuora, ed erono così per spatio di tempo passati più di trenta giorni. il padre piangendo contò all'Abate l'infirmità della figliuola domandandole per lei aiuto, laquale condotta alla presenza del Abate sentendosi à punto da un ago trafiggere, rammaricandosi comincia à piangere, e hauendo già cominciato à forar la carne, e fatto uenire il sangue, s'accorsi un frate laico, che in seruitio del Abate staua, e tutto sanguinoso lo tirò fuori. si mette in orationi l'Abate, e toccando il luogo della ferita in uirtù di fede promette, che non uscirà più ne ferro, ne acciaio, e così fu: ma la materia si conuertò in altro, perche non essendo ancor del tutto sbarbata la malia, cominciorono in cambio d'aghi di ferro à uscire piccioli bastoncelli di legno tutti differenti

renti di grandezza, e grossezza, e in termine d'un
anno, e pochi mesi se ne viddero uscir sedici dalla sua lingua
ritrovandosi finalm.te quivi S. Piero Arcivesc.o di Taran=
tasio, al quale era riservato il compimento di questo
miracolo, gli menano d'avanti costei mentre diceva
Messa, come la sera inanzi gli haveva commesso, dove
dalla carne di d.a donna uscì il diciasettesimo legno
quale il Sagrestano, quando ognun vedea, pigliandolo
tirò fuori. confessò il santo d.a donna, e comunicolla, e
comanda ch per l'avvenire non esca più materia di sor=
te alcuna. et perche quando furono scritte queste cose
viveva e la figliuola, el Padre, e Madre di essa, però
vengono nominati, acciò da loro ancora se ne potesse
sapere la verità, ne se n'havesse da dubitar punto.
Agevol cosa sarà adesso da tutto il soprad.o cavare in che
modo i Demoni faccin venir tempeste, causino malat=
tie, operino che le donne non ingravidino, e anche rendino
la sanità a molti con applicar le cause de soprad.i effetti.
causano di più odio fra marito, e moglie, rappresentan=
do all'imaginatione quello, che faccia, ò il marito ò
l'abbia a noia la moglie, e ponga amore a altra donna,
che alla sua. Racconterò un essempio d'infermità
8 scritto dal med.o Ettore Boetio, e da Monsig.r Giò: Lesleo

Hettor Boetio nel trattato, che fa de fatti e gesti delli Scoti, il quale come seguito in persona del Re, è chiariss.o per tutta Scotia, poiche per ciò furon fatti meritam.te morire stregoni, e streghe, con molti Gentilhomini, e signori del Regno. Duffo Re di Scotia non potendo mai la notte pigliar sonno tutto si risolueua in sudore, e'l corpo suo à poco à poco s'andaua marcendo, ed era fatto si debole, e lasso che non potteua più, poi talmente era diuenuto strutto, che altro non gli era rimasto, che la pelle, e l'ossa, e tutte le parti del suo corpo chiaram.te si scorgeuano; e con tutto ciò i Medici trouauano in lui tutti segni di sanità. si leuò su una uoce, senza sapersi da chi, che il Re era stato ammaliato da certe donne, che si trouauano in Forri Castello della Morauia. il Re subito fingendo uoler far pace coi congiurati Morauiti, manda lì huomini à posta, che trouino la uerità del fatto. arriuati costoro in Forri, e entrati in fortezza, che per ancora staua sotto l'obbedienza del Re, espongono à Donoualdo Castellano di essa à che fossero uenuti quiui; ciò sentendo un soldato, che staua alla guardia di d.a fortezza, disse à Donoualdo, che una meretrice, la cui madre era maliarda, mentre che

disonestam.te

disonestam.te con esse, e quelli se ne passava. Di essa
il tempo, gli l'avea ragionato della malatia e morte
del Re: e a punto si ritrovava in fortezza una Meretrice,
la qual' cominciata a tormentare disse la cosa come li
stava: denonato la notte medesima manda soldati
alle case di queste maliarde, e trovorono, alcuna di
loro havendo fatto una statua di cera a imagine del
Re Duffo, e infilzata in uno stidione di legno, la stava
girando al fuoco. l'altra poi dicendo certe parole a poco
a poco sopra la d.a statua e figura andava versando
certo liquore. queste condotte co le statue di cera in fortez=
za, e interrogate per che ciò facessero dissono, che mentre
la statua al fuoco s'arrostiva, il Re Duffo si convertiva
va in sudore, quando poi diceuon quelle parole, non
poteva in alcun modo pigliar sonno, e così struggendo=
si la cera, veniva anche il Re a marcirsi, e finita,
ta, e consumata che fosse la cera sub.to il Re sarebbe
morto, e tutto dissono essergli stato insegnato dal
diavolo, e a tal fine erano state pagate da p.
pali della Moravia. fu sub.to spezzata la statua
e la stessa notte il Re senza punto sudare si riposò, e
il giorno seguente riavute le pristine forze di tere

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

diuenne in modo sano, che non parue, che lui hauesse mai tanto male. Sono stato, se ben quasi contro mia voglia, troppo lungo, ma l'ho fatto, perche molti pur anche Cattolici credono queste essere fauole, è piacesse à Dio, non ci fosse ro ancor di quelli, che non le credono, à quali s'aspetta leuar dal mondo questi huomini tanto scelerati: Ma però fu burlato un Ill.mo da quelli, che li haueano sentito dire d'hauer visto per aria un foglio gettato giù da un demone scongiurato, nel quale si conteneua, che uno che era stato esorcizzato hauendo rinegato Christo, s'era dato al diauolo, racconterò un esempio simile cauato dalle Vite de santi Padri nella Vita di S. Basilio. Vn seruitore deside rando hauer per moglie una figluola del suo Padrone, fu per opera d'un Mago condotto dal diauolo, quale uisi bilmente apparsoli rinegò Christo, è tutti i sacramenti, è si gli diede in corpo è Anima promettendone per scritta di sua mano l'osseruanza. in quel punto cominciò la figluola à innamorarsi del seruitore, è con instanza chiederlo per marito al Padre, il quale hebbe ciò molto per male, si per esser nobil Senatore, si anco per esser di santiss.a uita, è uoleua, sicome lui l'haueua alleuata col timor di dio, farla Monaca; è alla fine fu costretto darglielo.

a dargherie. In [...] ...
essendo detto alla moglie, la quale per esser ...
uita ne sentì gran dolore, e dispiacere domandandolli
perche facesse questo. Inteso ch'ella l'ebbe il tutto, sub.°
con molte lacrime andò a trouar S. Basilio, il quale
chiamato il suo marito, e fattolo ritornare a peni=
tenza, lo tenne in un luogo per alquanti giorni
rinchiuso, doue secondo, che lui gli hauea commesso,
facesse penitenza, e pregasse Dio gli perdonasse.
Passato questo tempo fece ragunare il Clero, e tutto
il populo, e menò costui alla Chiesa, doue tutti per
lui facendo oratione, il Diauolo inuisibilmente
faceua ogni sforzo per torlo delle mani a S. Basilio,
e da tutti si sentiua la uoce, e i lamenti, che faceua
il Diauolo contro il Santo, il quale comandandoli a
douerli render quella scritta sub.° fu portata per aria
e uista da tutti cadere in mano di S. Basilio, quale
riconosciuto lo scritto la stracciò. Veggliasi sopradi
ciò il Maglio delle streghe composto da dui Religiosissimi
Inquisitori del ordine di S. Dom.co, e deputati da Inno.
centio 8.° spezialm.te sopra le streghe, e Maliardi: e
silvestro e Bart.° a luoghi citati; e c. desideria uedere

[illegible] [illegible], et di cosa se detto leggasi Gio:
Bodino de demonomania, o veri furore delle streghe
scritto in franzese da lui tanto bene, et co' gran saggio
ne' tre de suoi libri, et di questa materia trattano,
sono stati tradotti in lingua toscana

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE